



ASSOLOMBARDA

19 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

19 luglio 2021

Industria e cultura

Museo della calzatura

Da Assolombarda un progetto di rilancio

VIGEVANO

Sarà Assolombarda a redigere il nuovo piano per il rilancio del museo della calzatura dedicato a Pietro Bertolini. Da qualche giorno, la giunta ha dato il proprio assenso alla collaborazione, che porterà alla individuazione di un progetto che valorizzi quello che è il pezzo unico degli spazi espositivi del castello sforzesco. Circa un mese fa, infatti, la sede pavese di Assolombarda ha proposto al Comune di Vigevano (con cui già esiste una collaborazione per la sezione "Shoe Tech Valley") la «redazione di un progetto per la qualificazione e la valorizzazione del museo internazionale della calzatura da mettere poi a disposizione del Comune per la sua eventuale realizzazione». Questo tipo di collaborazione prevede che gli oneri per il progetto siano tutti a carico di Assolombarda, mentre le linee e le finalità di questa collaborazione vengano indicate dall'amministrazione. Fiore all'occhiello del sistema museale civico, il museo internazionale della calzatura permette ai visitatori di passare da un'epoca all'altra, guardando le produzioni nazionali e internazionali in fatto di scarpe.

Nel 2016 è stata allestita un'area, denominata ShoeStylelab, che è costituita da attrezzature informatiche e stampanti a 3 dimensioni per la progettazione e realizzazione di prototipi di calzature o di singole componenti della scarpa, con una finalità essenzialmente dedicata a motivi di studio o di formazione. I maggiori utilizzatori di questa sezione, che è indicato come uno dei punti più importanti del futuro sviluppo del sistema museale, sono infatti i centri di formazione professionale. Il museo della calzatura quindi vuole diventare sempre più vetrina della creatività vigevanese fra tradizione e futuro. -

**I tamponi positivi in leggero aumento, ma la soglia critica
per le restrizioni è ancora distante**

Lombardia, la zona gialla è lontana a Pavia 15 casi ogni 100mila abitanti

Pavia

I contagi da Covid sono in leggero aumento ma i numeri in Lombardia restano (ampiamente) da zona bianca. E in provincia di Pavia sono anche migliori rispetto a quelli lombardi.

le cifre

Ieri, a livello regionale sono stati registrati 369 nuovi casi di infezione (con 28.376 tamponi) e la percentuale di positività è salita all'1,3% rispetto all'1,1% di sabato. Il parametro più importante per la definizione della fascia di rischio (il "colore" regionale, per semplificare) resta però sotto controllo: il numero di nuovi casi per 100mila abitanti è 23 in Lombardia e ancora più basso in provincia di Pavia 15,2. Numero in qualche modo tranquillizzanti se si considera che il passaggio da zona bianca (nessuna restrizione e obbligo di mascherina solo al chiuso) a zona gialla (reintroduzione del coprifuoco notturno) scatta quando i contagi ogni 100mila abitanti superano quota 50.

il trend in provincia di pavia

Negli ultimi sette giorni in provincia di Pavia sono stati registrati 83 nuovi casi di contagio con un andamento altalenante ma legato al numero di tamponi effettuati. Nel dettaglio: lunedì scorso con soli 8.700 tamponi in regione sono stati individuati 3 positivi in provincia di Pavia. Casi in progressiva crescita nel corso della settimana: 8 casi martedì, 12 mercoledì, 21 giovedì, 16 venerdì, 17 sabato e 6 ieri. Cifre comunque lontanissime da quelle della primavera in piena terza ondata.

zona bianca e nuove regole

Resta il fatto che i contagi, pur lentamente, crescono e la preoccupazione cresce di conseguenza. L'obiettivo del governo è mantenere tutta l'Italia in zona bianca almeno fino a Ferragosto e scongiurare la chiusura delle attività nonostante la variante Delta. Per questo nel decreto in preparazione saranno inserite le nuove parametriche stabiliscono le fasce di rischio (bianca, gialla, arancione e rossa) non soltanto sulla base dell'incidenza del virus, ma anche sull'occupazione dei reparti ospedalieri e delle terapie intensive. E anche in questo caso i dati lombardi e Pavesi sono sostanzialmente buoni.

i ricoveri

In regione i pazienti contagiati dal Covid e ricoverati nei reparti ospedalieri sono 135 (in riduzione costante), quelli ricoverati in rianimazione sono 31. In provincia di Pavia i ricoverati per Covid sono, al momento, soltanto 9: tutti al San Matteo di Pavia la cui Terapia intensiva è una delle 5 che la Regione ha attivato per l'estate. Dei nove ricoverati al Policlinico (non tutti pavesi visto che il San Matteo è centro di riferimento per un bacino più vasto) 6 sono in Terapia intensiva (quindi più gravi) e 3 a malattie infettive.

vaccini e immunità

Il vaccino resta comunque l'unica arma per fermare la pandemia. La Lombardia entro la settimana dovrebbe raggiungere l'immunità di comunità, cioè un'immunizzazione quasi completa della popolazione che blocca la diffusione del virus, garantendo maggior sicurezza anche alla fascia più debole e non vaccinata. --

19 luglio 2021

**La società di via Donegani ha affidato un incarico da 62mila euro
L'area verrà messa in vendita e l'acquirente pagherà la pulizia**

Ex gasometro, terra inquinata La Provincia lo ha rilevato e chiede ad Asm la bonifica

il caso

Fabrizio Merli / pavi all piano di caratterizzazione e di indagine ecologica sull'area dell'ex gasometro, che Asm Pavia ha affidato a una società di Binasco è la conseguenza della scoperta da parte della Provincia di inquinanti nel terreno. È stata piazza Italia, dopo avere preso atto della presenza di sostanze inquinanti, a disporre che via Donegani si faccia carico dell'indagine e della eventuale bonifica. Questo perché i funzionari dell'amministrazione provinciale hanno appurato che, storicamente, la presenza di sostanze estranee va ricondotta all'attività che, per anni, Asm ha esercitato in questo punto. E per il principio che "chi inquina bonifica" è stato chiesto ai vertici della società di effettuare il cosiddetto piano di caratterizzazione.

Per l'importo di 62mila euro più Iva, Asm Pavia ha assegnato un incarico di stesura del piano di caratterizzazione e di realizzazione di un'indagine ambientale sul suolo dell'ex gasometro. Il terreno è di proprietà della stessa Asm che sarebbe intenzionata a venderlo insieme al lotto adiacente, di proprietà del Comune, sul quale si trova la vecchia piscina scoperta ormai dismessa da anni. Il contratto è stato affidato direttamente alla società Paha Sapa Srl che ha sede a Binasco. Il piano di caratterizzazione è, in sostanza, una mappatura del terreno per verificare quali siano le sostanze inquinanti presenti, dove si trovino e con quali modalità sia necessario procedere all'eventuale bonifica. Nei giorni scorsi, Asm ha fatto sapere che «Rimane ferma la programmata cessione dell'area mediante procedura a evidenza pubblica, come da mandato ricevuto dal socio di maggioranza (il Comune di Pavia - ndr). I costi di caratterizzazione, così come quelli di bonifica dell'area, verranno posti a carico dell'aggiudicatario». I terreni che ospitano ex gasometro ed ex piscina sono importanti perché adiacenti alla fascia fluviale che dovrebbe essere dal progetto "Pavia città d'acqua". Un piano finanziato con 15 milioni di euro dall'Unione europea e che dovrebbe cambiare il volto della città che si affaccia sul fiume azzurro. Proprio per questo nel progetto è previsto lo spostamento del campo Sinti di piazzale Europa e il recupero dell'edificio storico dell'ex idroscalo. Un modo per procedere a quella rigenerazione urbana che è diventata il punto di riferimento dell'amministrazione e che troverà applicazione pratica nel recupero dell'area dismessa della ex Necchi. Prima di sognare la rigenerazione dell'ex gasometro, tuttavia, sarà necessario procedere a una verifica e a una bonifica.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

18 luglio 2021

**In Parlamento orientamento favorevole a una modifica della riforma
Ferrari (Pd): «Sono fiducioso sulla possibilità che Pavia rimanga da sola»**

Caso Camera di commercio evitare la fusione è possibile



La sede di via Mentana della camera di Commercio di Pavia

Pavia

La partita sulla fusione della Camera di commercio di Pavia con quelle di Mantova e Cremona resta aperta, anzi nelle ultime settimane si sta facendo strada la possibilità che quell'unione mal digerita salti, consentendo all'ente di via Mentana di restare da solo. Benché formalmente il ministero dello Sviluppo economico abbia fatto sapere che preferirebbe ultimare senza modifiche la riforma delle Camere di commercio, che prevede il taglio degli enti da 105 a 60, sembra maturare in Parlamento, in maniera trasversale tra i partiti, la consapevolezza che ci sono alcune situazioni da rivedere. Pavia in primis.

un emendamento in parlamento

L'ipotesi, in sostanza, è che il processo di accorpamento si vada a completare derogando dal numero di 60 Camere di commercio, che sembrava intoccabile (attualmente si sono ridotte a 74, restano teoricamente 9 accorpamenti da fare, che coinvolgono 23 enti). «Registro un po' da tutti i partiti una certa disponibilità a considerare l'aumento del numero di Camere di commercio previste - dice il senatore del Pd Alan Ferrari, da tempo impegnato attivamente sulla questione - il governo dovrà sottoporre al Parlamento un atto per concludere il processo di riforma e sarà quello il momento per presentare un emendamento: sono fiducioso sul fatto che possa passare e che Pavia riesca a conservare la sua autonomia». L'aumento del numero di enti servirebbe a porre rimedio ad alcune situazioni particolari, prima fra tutte quella di Pavia-Mantova-Cremona caratterizzata tra l'altro dalla mancanza di contiguità territoriale (in particolare tra Pavia e le altre due province), caso unico a livello nazionale. Oltre a Pavia ci sono i casi di Ferrara e Ravenna e di Lucca-Massa Carrara-Pisa che non ne vogliono sapere di fondersi. D'altronde le eccezioni che hanno accompagnato queste fusioni non sono mancate: basti pensare, restando in Lombardia, a Sondrio, che con poco più di 14 mila imprese è riuscita a mantenere l'autonomia (il limite minimo stabilito dalla riforma è di 75 mila), grazie a una deroga motivata dal fatto che il suo territorio è interamente di montagna.

il caso Catania

Altro elemento che potrebbe aiutare sbloccare la situazione è l'elezione a nuovo presidente di Unioncamere di Andrea Prete (già presidente di Confindustria Salerno), più aperto a eventuali modifiche della riforma rispetto al suo predecessore Sangalli, intransigente sul taglio a 60 delle Camere di commercio. Negli ultimi giorni, poi, a sparigliare le carte c'è stato il caso di Catania, oggetto di un emendamento presentato in commissione bilancio della Camera da Stefania Prestigiacomo, e passato con voto favorevole: la Camera di commercio etnea, accorpata 4 anni fa con quelle di Ragusa e Siracusa, riacquisterebbe la sua autonomia mentre le altre due confluirebbero in un mega ente assieme ad Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Al di là del fatto che Catania ha i numeri per restare da sola (con le sue 104 mila imprese registrate), si è creato un precedente sul quale adesso puntano gli enti che si oppongono alle restanti fusioni.

Una revisione degli accorpamenti che potrebbe indicare un piano B anche per Pavia, nel caso di uno stop all'aumento del numero di Camere: e cioè un accorpamento differente, non più innaturale come quello con Cremona e Mantova, ma per esempio con Milano, Monza e Lodi sulla falsariga di Assolombarda. «Ma solo nel caso in cui - avverte Ferrari - si prevedesse una rappresentanza in grado di garantire a Pavia una certa autonomia nel nuovo ente».--

la scheda

Sono oltre 46 mila in provincia le imprese iscritte

Al primo trimestre del 2021 erano 46.138 le imprese registrate alla Camera di commercio di Pavia (40.952 quelle attive), rispetto alle 38.477 di Mantova (34.617 attive) e alle 28.758 di Cremona (25.713 attive). In forza di questi numeri Pavia reclama quanto meno la sede dell'eventuale nuovo ente. Tra l'altro sull'unione Pavia-Mantova-Cremona pende sempre il ricorso sulla sede presentato dall'ente di via Mentana: tra le tre è Pavia ad avere il maggior numero di imprese iscritte e quindi le spetterebbe la sede, in base alla legge di riforma, mentre in base al precedente accordo per l'accorpamento sottoscritto tra Cremona e Mantova si pretenderebbe che la sede fosse in quest'ultima città.

18 luglio 2021

le grandi opere

Per ferrovia e superstrada arriva l'ok alla Camera

PAVIA

È stato approvato dalla commissione Lavori pubblici della Camera il parere al decreto del governo sulle opere strategiche da sbloccare tramite i commissari straordinari. «Questo è un passaggio fondamentale per poter proseguire l'iter per la realizzazione della superstrada Vigevano-Malpensa, il quadruplicamento delle linee ferroviarie Tortona-Voghera e Milano-Rogoredo-Pavia _ spiega Elena Lucchini, capogruppo della Lega in commissione Lavori pubblici _. Ora la palla passa ai commissari con pieni poteri straordinari che, agendo in deroga al codice degli appalti, potranno velocizzare i tempi di realizzazione delle opere. La realizzazione di queste tre infrastrutture sarà ora un volano allo sviluppo per tutto il nostro territorio». Inoltre è stata inserita nel parere favorevole votato dalle commissioni di Trasporti e Ambiente anche la manutenzione e la ricostruzione dei ponti sul Po. «Ora il governo dovrà tener conto delle indicazioni _ aggiunge la Lucchini _ contenute nel parere approvato dalle commissioni che conferma l'importanza strategica di quest'opera sul territorio». Per le tre opere giudicate dalle categorie fondamentali per il rilancio della nostra provincia a giugno sono stati nominati i commissari straordinari: per la superstrada Vigevano-Malpensa (opera che costa 218 milioni di cui 117 già disponibili) si tratta del dirigente Anas Eutimio Mucilli; per il quadruplicamento della tratta ferroviaria Pavia-Milano Rogoredo (900 milioni, disponibili 265) è stata designata l'ad di Rfi Vera Fiorani; per il tratto Tortona-Voghera (600 milioni, pronti 116) nominato il dirigente Rfi Vincenzo Macello.--

18 luglio 2021

**Sarà asfaltato il grande cortile utilizzato come posteggio
Rinviati al 2022 i lavori di sistemazione di via Depretis**

I piano dei cantieri dopo il ponte Rosso tocca all'ex caserma

Voghera

Non solo ponte Rosso: si sta definendo il quadro dei cantieri cittadini. «Per quanto riguarda il cantiere ponte Rosso - spiega la sindaca Paola Garlaschelli - questo viene quotidianamente monitorato per verificare il rispetto del cronoprogramma in modo tale da rispettare i tempi e riaprirlo non appena le opere saranno completate». Discorso diverso invece per gli interventi che riguardano la sostituzione e la posa del porfido in quei punti dove il manto stradale risultava sconnesso in alcune vie del centro. «Sul fronte, invece, dei lavori in via Depretis - sottolinea la sindaca - che ricordo sono stati resi necessari a causa di difetti di esecuzione emersi nel 2020, è stato da poco ultimato il ripristino di via Felice Cavallotti, riaperta al traffico veicolare. Purtroppo alcuni operai della ditta sono stati contagiati da Covid e questo ha comportato un arresto dei lavori poiché l'intervento richiede l'impiego di manodopera qualificata».

SLITTATI

L'impresa appaltatrice ha inoltre comunicato che i lavori sul tratto di via Depretis da via Garello a vicolo Rile, non possono riprendere in estate a causa delle elevate temperature estive che comprometterebbero la qualità dell'esecuzione. Alla proposta dell'impresa di ripresa dei lavori a fine agosto, con ultimazione a metà novembre 2021, la giunta ha risposto negativamente poiché questa ipotesi vedrebbe compromessa la viabilità veicolare proprio nei mesi di avvio delle attività scolastiche e della stagione degli acquisti natalizi. «Si è pertanto immaginato un nuovo programma - spiega la sindaca Garlaschelli - con ripresa dei lavori nel 2022 con la valutazione da parte del Comune di richiesta all'impresa di penali per il mancato rispetto del programma originario di rifacimento di quel tratto viario cittadino». Infine entro fine anno verranno affidati i lavori per la messa in sicurezza del territorio in prossimità del cavo Lagozzo (Roggia dei Molini) che è il principale colatore delle acque reflue del Comune di Voghera, nel tratto tra Torremenapace e Cervesina, dove le sponde del canale risultano particolarmente compromesse dall'erosione del flusso idraulico in questi anni.

Gli interventi maggiori

Ma non finisce qui: in cantiere c'è anche la posa dell'asfalto con riqualificazione del parcheggio dell'ex Caserma di Cavalleria. In questo caso la giunta è in attesa dei fondi per dare il via alle opere di sistemazione della zona cruciale per la sosta delle auto. Dall'altra parte invece proseguono i lavori, che dovrebbero concludersi entro l'anno, per la definitiva sistemazione del palazzo che ospitava il tribunale di Voghera che andrà ad ospitare da una parte la nuova caserma della Guardia di Finanza e dall'altra gli uffici della Provincia di Pavia .

**A metà della prossima settimana si ricomincia
Gli operai si sposteranno sulla parte superiore del ponte**

Alla Becca tornano ponteggi e semaforo Obiettivo chiudere i lavori entro ottobre

LINAROLO

Riprenderanno a metà della settimana prossima i lavori sulla parte superiore del ponte della Becca con l'allestimento di ponteggi mobili e l'introduzione di un semaforo. Intervento che dovrebbe concludersi entro fine ottobre. In questi giorni, intanto, gli operai si stanno concentrando sulle pile con ulteriori opere di rafforzamento.

SEMAFORO

«Si tratta di piccoli lavori di irrigidimento su alcune pile che prevedono anche fasciature in fibre di carbonio per contenere la spinta dei piloni verso l'esterno - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Mentre la settimana prossima riprenderanno gli interventi nella parte superiore, che dovrebbero impegnare il ponte con un impianto semaforico». Poi il presidente entra nel dettaglio e spiega che si sta procedendo con 40 iniezioni di una resina speciale con forature di 50 centimetri per ogni facciata della pila. Dopo aver forato il pilone in cinque diversi punti, si provvede alla pulizia del foro e si effettua un'iniezione con resina bicomponente per un maggiore rinforzo della struttura. «Successivamente, a resina catalizzata, si provvede a tagliare i due tubi di iniezione», precisa il presidente, ricordando che l'obiettivo è la sistemazione e la messa in sicurezza dell'infrastruttura.

I TEMPI DI INTERVENTO

Restano le preoccupazioni dei cittadini sui tempi dell'intervento. Fabrizio Cavaldonati, presidente del Comitato della Becca, punta l'indice su un programma «per nulla rispettato» e chiede più informazioni su lavori che «inevitabilmente impattano sulla vita quotidiana di moltissime persone». Ricorda infatti il presidente del Comitato che l'intervento era iniziato a fine maggio dello scorso anno, in ritardo di un paio di mesi, rispetto alla data iniziale, a causa del Covid. Il termine, inizialmente previsto in aprile, era slittato a fine giugno e ora all'autunno. «Rimaniamo stupiti che i cittadini non vengano informati della ripresa dell'intervento - aggiunge Cavaldonati -. Per questo insistiamo nel chiedere di essere maggiormente coinvolti». Il costo complessivo dei lavori ammonta a 1,5 milioni di euro, risorse arrivate dallo Stato e stanziare nel 2017 dal governo Gentiloni all'interno di un pacchetto di 30 milioni destinato ai ponti sul Po. Prevista la sabbiatura e la verniciatura della struttura, oltre ad altre opere di consolidamento e messa in sicurezza. La Provincia aveva deciso di utilizzare le risorse del ribasso d'asta per intervenire su un'ulteriore campata, facendo salire da 9 a 10 il numero di quelle da sistemare. Campate che sono complessivamente 13.

17 luglio 2021

viabilità

Eliminate le barriere da oggi via libera ai Tir sul ponte di Pieve

PIEVE PORTO MORONE

Viene riaperto oggi il ponte che collega il Pavese al Piacentino. Saranno eliminati i new jersey che finora avevano impedito il passaggio dei Tir che, da questa mattina, potranno tornare a transitare sull'infrastruttura. Alle 10 l'inaugurazione alla presenza del presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma, del sindaco di Pieve Virginio Anselmi, ma anche del sindaco di Castel San Giovanni e del presidente della provincia di Piacenza, a sottolineare l'importanza strategica del ponte. «Finalmente, dopo molto tempo vengono tolte le barriere fisse, consentendo ai mezzi pesanti di circolare - sottolinea Poma -. Si tratta sicuramente di un risultato importante, frutto di un lavoro impegnativo sia in fase di progettazione che di esecuzione. L'intervento è stato portato a termine nei tempi programmati e ora i pendolari potranno transitarvi senza subire i disagi legati ai lavori. Restituiamo quindi il ponte al nostro territorio e a quello di Piacenza, andando incontro ai pendolari e al mondo produttivo che trae vantaggi dal punto di vista economica da questa infrastruttura". Le sue condizioni erano infatti talmente compromesse da costringere la Provincia ad imporre il limite di portata di 35 quintali. Uno studio redatto da Piazza Italia aveva infatti evidenziato la necessità di interventi di messa in sicurezza, iniziati nel giugno del 2020 e costati circa 6,5 milioni di euro.

L'obiettivo era quello di ripristinare la piena sicurezza, mettendo in atto opere di consolidamento, attraverso il ripristino dei giunti, il rinforzo delle selle gerber, la rimozione e il rifacimento della pavimentazione, l'impermeabilizzazione, un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque, l'adeguamento dei marciapiedi, il rifacimento dell'armatura.

Il portavoce: «Con la crescita della differenziata si è ridotta la spazzatura pavese ed è aumentata quella da altrove»

Il 54% dei rifiuti dell'inceneritore da fuori regione Allarme del Wwf

PARONA

Il 54% dei rifiuti bruciati nel termovalorizzatore di Parona non proviene dalla Lombardia. Stando al report di Arpa



MARCO LORENA
SINDACO DI PARONA, IL COMUNE
CHE OSPITA L'INCENERITORE

«È consentito dalla
normativa nazionale
e il Comune non può
fare molto»

che verrà discusso oggi nella commissione di controllo del termovalorizzatore, i rifiuti "autoctoni" che entrano nel termo sono sempre di meno. Di fatto si stanno disattendendo quelli che dovevano essere gli obiettivi iniziali del termovalorizzatore, nato come un impianto per bruciare i rifiuti di una parte della provincia di Pavia, che in sostanza corrispondeva alla Lomellina. Se i rifiuti esterni sono aumentati, la quantità di Rsu (rifiuti indifferenziati) negli anni è crollata da 99.788,2 tonnellate del 2015 al 36.108,4 del 2019. Al contrario la quota di rifiuti speciali è passata da 193.187,4 a 201.914,5 tonnellate. Senza dubbio ha giocato un ruolo determinante l'incremento della raccolta differenziata, che ha fatto scendere la quantità di Rsu, anche in provincia di Pavia. Quello che invece è cresciuto è il conferimento dei rifiuti proveniente da altre regioni al termovalorizzatore di Parona, che dal 2016 al 2019 ha visto un incremento dell'11%. Un finale che secondo molti era prevedibile quando il termovalorizzatore è stato aperto. «Già quando è nato - dice Fabrizio Varese del Wwf Pavese e Lodigiano - era una struttura sovradimensionata, con la crescita della differenziata si sono ridotti i rifiuti pavesi e sono aumentati quelli da fuori. Con conseguenti

problemi economici che hanno fatto sì che oggi si comincino a bruciare anche i fanghi». Anche perché negli anni la quantità di rifiuti conferiti da altre regioni è crollata in modo drastico (l'Abruzzo è passato da 17.019 tonnellate a 3.150), ma in altre è cresciuta (la Campania è passata da 1.991 a 20.121 del 2019). Le altre regioni che fanno bruciare a Parona i rifiuti sono Emilia, Friuli, Liguria, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino e Veneto. A oggi la Lombardia, che detiene il record degli inceneritori, smaltisce i rifiuti di buona parte dell'Italia e Parona non fa differenza. «L'arrivo dei rifiuti dall'esterno - dice il sindaco Marco Lorena - disattende del tutto quello che era l'intento iniziale. A consentirlo è la normativa nazionale e noi non ci possiamo fare molto». Se in un primo tempo avere un impianto di smaltimento rifiuti poteva comportare dei vantaggi, come ad esempio ricevere contributi, con la crisi del settore negli ultimi anni Parona ne riceve sempre meno. Chi invece li percepisce è Regione Lombardia. «Per ogni tonnellata di rifiuto che arriva da fuori regione - continua Lorena - il Pirellone percepisce 20 centesimi. Noi in questo senso siamo spettatori innocenti. A Parona forse oggi si brucia un decimo di quelli che sono i rifiuti della provincia».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

